

OFFENSIVA ANTI CARROCCIO

## UN NUOVO PD CHE SUPERI LE CORRENTI

FEDERICO GEREMICCA — P. 25

«Voltare pagina» era stato lo slogan delle primarie, vinte con il 66% dei consensi. «Deve cambiare tutto» è il coerente e ambizioso programma che Nicola Zingaretti ha proposto ieri al suo Pd, nel giorno della proclamazione a segretario. Nulla da dire: impostazione corretta e perfino obbligata, dopo la Caporetto del 4 marzo di un anno fa. Ma allo stesso governatore-segretario non sfugge che il tempo per questa sfida non poteva essere peggiore.

Settanta giorni per preparare il Pd alle elezioni europee e fare i conti col 40,8 per cento raggiunto da Renzi cinque anni fa. E stesso tempo per provare a difendere il governo di molte delle città che tornano al voto il 26 di maggio. Vanno alle urne Firenze e Bari, Cagliari e Perugia, Bergamo e Reggio Calabria, certo. Ma si scelgono soprattutto i sindaci di Reggio Emilia, Modena e Ferrara, roccaforti di quell'«Emilia rossa» sulla quale ormai spira impetuoso il vento sovranista: venissero espugnate in

## UN NUOVO PD CHE SUPERI LE CORRENTI

FEDERICO GEREMICCA

tutto o in parte, è ovvio che il cammino del «nuovo Pd» si trasformerebbe subito in una difficile e accidentata marcia in salita.

Un milione e 582 mila votanti alle primarie di due settimane fa e oltre 2 mila presenti all'Assemblea nazionale di ieri (la più partecipata di sempre), rappresentano certamente numeri incoraggianti: e se è vero che la politica non è mai matematica, è altrettanto sicuro che certe cifre - almeno psicologicamente - un valore ce l'hanno: Nicola Zingaretti parte da qui, e non è male. E per proseguire sembra voler puntare su temi riemergenti, come la difesa dell'ambiente, e su scelte - organizzative ma non solo - che valorizzino ulteriormente i giovani e soprattutto le donne. Ieri sono state elette vicepresidenti dell'assemblea Anna Ascani e Debora Serracchiani; e Marina Sereni e Paola De Micheli sembrano in procinto di diventare vicesegretarie.

Il nemico da battere (già a partire dalle non facili elezioni regionali in Basilicata di domenica prossima) è il cosiddetto sovranismo, che qui in Italia vuol dire Lega. È una battaglia che avrà il suo epicentro al Nord, ed il terreno del primo scontro è

già segnato: il Piemonte governato da Sergio Chiamparino (al voto con le europee) e ormai cinto d'assedio dal partito di Salvini. Non è dunque a caso se il giorno dopo la vittoria alle primarie, il neo-segretario Pd scelse proprio Torino e il caos-Tav per la sua prima uscita: una sconfitta lì, infatti, rappresenterebbe un colpo certo durissimo da assorbire.

Ce n'è a sufficienza, dunque, per valutare gli ostacoli e le difficoltà che sono di fronte al «nuovo Pd». Sarà necessario comunque un lavoro lungo, impegnativo e duro: Nicola Zingaretti può sostenerlo continuando a governare una Regione grande e complessa come il Lazio? Toccherà a lui, naturalmente, valutarlo: considerando, magari, i risultati prodotti dal doppio incarico tenuto da Matteo Renzi. L'ex segretario ha disertato anche ieri l'ennesimo importante appuntamento del suo partito: a questo punto, diciamo la verità, la notizia sarebbe stata una sua partecipazione. Continua, insomma, questo lungo e inconfessabile addio: celebrarlo il prima possibile salverebbe, forse, l'uno e gli altri da nuovi impicci e altri guai. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

